

OSCE Human Dimension Implementation Meeting 2015
Warsaw, 19 to 30 September 2016
ITALY statement – Working Session 11
Tolerance and non-discrimination I

Signor Presidente/Sig.ra Presidente

ho l'onore di intervenire in qualità di rappresentante dell'Italia per affermare innanzitutto la completa adesione dell'Italia, in qualità Stato Membro dell'Unione Europea, ai valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dei diritti umani e dello stato di diritto, sui quali l'Unione Europea si fonda.

L'Italia tutela i diritti sanciti dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e sostiene attivamente le politiche europee volte a combattere la discriminazione basata sul sesso, l'origine etnica o razziale, la religione o il credo, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale.

L'Italia altresì aderisce pienamente a tutti gli impegni dell'OSCE sulla Dimensione Umana, inclusi quelli inerenti il settore della tutela dell'uguaglianza, della tolleranza e della non discriminazione, nonché fornisce il proprio contributo nel coadiuvare l'attività dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani dell'OSCE (ODIHR) in tale settore, anche attraverso la fornitura dei dati sui reati a matrice discriminatoria, utili per il Rapporto annuale sui crimini d'odio nella Regione OSCE.

L'Italia considera, infatti, la prevenzione e la lotta ai crimini d'odio e al discorso d'odio un tema nevralgico per l'esistenza di una sana democrazia e dello stato di diritto, pur sempre nel mantenimento del rispetto della libertà di espressione, che parimenti deve essere tutelata e garantita in ogni ordinamento democratico.

Nell'ambito del solido quadro normativo di riferimento dell'Unione Europea, l'Italia si è dunque dotata, negli anni, di strumenti di carattere normativo ed operativo che affrontano la lotta alla discriminazione, al razzismo, alla xenofobia e ai crimini d'odio, sia con l'adozione di incisive misure a sostegno dei soggetti potenziali vittime di atti e di condotte di matrice discriminatoria, sia per mezzo di strumenti di tutela giurisdizionale in materia civile e di un sistema sanzionatorio a livello penale.

Con particolare riferimento all'ambito penale, la legislazione italiana, oltre ad essere in linea con la decisione quadro del Consiglio 2008/913/GAI sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale, rappresenta, per alcuni versi, uno strumento ancor più incisivo e più severo rispetto alle previsioni della decisione stessa, in quanto contempla una maggiore gamma di fattispecie penali e prevede, tra l'altro, la possibilità di irrogare, con la sentenza di condanna per reati a matrice discriminatoria, sanzioni accessorie, tra cui figurano l'obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità e la sospensione della patente, del passaporto e dei documenti di identità per l'espatrio.

Per quanto riguarda, in particolare, la commissione di reati e le manifestazioni di razzismo e intolleranza in occasione di eventi sportivi, nel 2014 l'Italia ha arricchito il proprio arsenale legislativo introducendo il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive per le persone condannate per avere esposto striscioni violenti o razzisti, per avere causato disordine pubblico o per altri gravi reati (c.d. "DASPO"), mentre la Federazione italiana di calcio ha adottato provvedimenti basati sulla "tolleranza zero" di atti razzisti negli stadi, che prevedono la sospensione della partita.

Inoltre, nel 2015 l'Italia ha recepito la direttiva europea 2012/29/UE, recante norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, e da ultimo, con un recente intervento legislativo (legge n°115 del 16.06.2016), ha attribuito rilevanza penale al c.d. "negazionismo", in attuazione della previsione dell'art.1, c.1, lett. c) della citata decisione quadro 2008/913/GAI, prevedendo la pena della reclusione da due a sei anni se quei reati già puniti dalla legislazione antidiscriminatoria (Legge n. 654/1975) si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6,7 e 8 dello statuto della Corte Penale Internazionale.

A livello di organismi operativi, l'Italia è dotata di importanti strumenti nazionali per la prevenzione e la lotta alla discriminazione e ai crimini d'odio quali l'Osservatorio per il contrasto ai fenomeni di discriminazione (OSCAD) e dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR): l'OSCAD è un organismo interforze incaricato di affrontare il problema delle scarse segnalazioni dei crimini d'odio, agevolando le denunce e incoraggiando una migliore comunicazione tra le forze di polizia e le vittime, nonché di migliorare l'accertamento e il perseguimento di tali reati, grazie alla formazione e sensibilizzazione delle forze di polizia sui crimini d'odio e sulla normativa antidiscriminatoria; l'UNAR è l'"equality body" responsabile della protezione contro tutte le forme di discriminazione, sulla base della razza, dell'origine etnica, della religione o del credo, dell'età, dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere. E' utile sottolineare che l'UNAR ha attivato presso i suoi uffici un Osservatorio, dotato di tecnologie e risorse umane specificatamente dedicate al monitoraggio ed al contrasto dei discorsi d'odio on-line.

Naturalmente l'Italia è consapevole di avere ancora molti passi da percorrere per migliorare gli strumenti di lotta contro i crimini d'odio, i discorsi d'odio e la discriminazione - tra i quali figura la ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica - ed altresì per incrementare l'attività di prevenzione, formazione, sensibilizzazione dell'opinione pubblica nonché di raccolta dei relativi dati.

E' proprio con tale intento che l'Italia prende parte attivamente al "Gruppo di lavoro sul miglioramento della segnalazione e della registrazione dei crimini d'odio nella UE" ("Working Party on Improving Reporting and Recording of Hate Crime in the EU"), istituito nel novembre 2014 a Roma, sotto l'egida della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, e composto da rappresentanti degli Stati Membri dell'UE, della Commissione europea, della Commissione contro il Razzismo e l'Intolleranza del Consiglio d'Europa e dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche ed i Diritti Umani dell'OSCE.

Nella medesima prospettiva, inoltre, l'Italia prenderà parte al Gruppo di Alto Livello dell'UE sulla lotta al razzismo, la xenofobia e alle altre forme di intolleranza, istituito lo scorso 14 giugno a Brussels e composto da rappresentanti degli Stati Membri, organizzazioni della società civile, agenzie dell'UE e organizzazioni internazionali attive nel settore, con lo scopo di rafforzare lo scambio e la diffusione di buone pratiche tra le autorità nazionali e di incoraggiare discussioni fruttuose su come colmare le lacune esistenti e migliorare la prevenzione e la lotta ai crimini d'odio e ai discorsi di odio.

L'impegno nel contrasto ad ogni forma di discorso d'odio e discriminazione on-line è evidenziato anche dall'attiva partecipazione dell'Italia, attraverso l'UNAR, agli incontri promossi dalla Commissione Europea a Bruxelles con gli Stati membri, la società civile ed i rappresentanti dei Social Network più importanti.

L'Italia ritiene, infatti, che la promozione di una logica di sistema, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, che includa istituzioni e formazioni della società civile e che si avvalga anche di un approccio orientato dal basso verso l'alto, costituisca il metodo più efficace per vincere la guerra contro l'intolleranza e la discriminazione.

Grazie per la vostra attenzione.